

La crisi nei cieli

Alitalia, preaccordo sui tagli ora il voto tra i lavoratori "Rilancio o fallimento"

Il prossimo weekend referendum per 12mila. Cassa integrazione per 980 ma gli esuberanti sono oltre 2000. Garanzia pubblica da Invitalia

LUCIO CILIS

ROMA. La firma al "preaccordo" sul salvataggio di Alitalia arriva nel cuore della notte al termine di una maratona sfinita. Il copione è stata rispettata anche se i sindacati hanno siglato un compromesso che rischia di non essere digerito dalla base. I dodicimila dipendenti saranno chiamati a deciderne le sorti tramite referendum nel corso del prossimo fine settimana. In base all'esito il governo e l'azienda si muoveranno. Senza il via libera al piano va a monte anche la ricapitalizzazione della compagnia e si apre la strada del commissariamento. Con nuovi costi per lo Stato da un miliardo di euro, secondo il ministro per lo Sviluppo Economico Carlo Calenda.

L'esecutivo, con il premier Paolo Gentiloni, invita alla ragionevolezza e dà il via libera alla garanzia statale di Invitalia da 200 milioni, come chiesto dalle banche azioniste.

In caso di esito positivo partirà il piano di rilancio, il cda avvierà il ricambio del vertice con Luigi Gubitosi presidente-capo azienda con piene deleghe - per gestire la ristrutturazione e i nuovi fondi da 2 miliardi dei quali cir-

ca 900 milioni di ricapitalizzazione, metà da Etihad e metà dal resto dai soci italiani. Nel dettaglio il preaccordo prevede che per 980 persone scatti la cassa integrazione biennale sostenuta dal fondo di solidarietà (pagato anche con i 3 euro di tassa su ogni passeggero in partenza dagli scali italiani). Anche per chi rimane, specie hostess, steward e assistenti di volo (poco meno della metà dei dipendenti) arriva un taglio complessivo di 360 milioni di euro in 5 anni. Spariscono 12 giorni di riposo l'anno e arriverà un taglio alle retribuzioni che comprimerà dell'8% la busta paga. Una quota dello stipendio che potrebbe essere recuperata in futuro e solo «a fronte di un biennio continuativo di un Ebitda positivo e non prima del 2022» come spiega l'accordo. C'è poi la partita degli scatti di anzianità che da annuali diventano triennali (nel 2020 il prossimo).

Da leggere in positivo, invece, l'impegno dell'azienda sullo sviluppo della flotta di lungo raggio che sarà accelerato: per crescere e lanciarsi su rotte più redditizie, Alitalia avrà bisogno di 14 nuovi aerei che entreranno in flotta prima rispetto a quanto proposto dalla

società, mentre la messa a terra dei 18 velivoli di medio raggio verrà rallentata. L'altra voce di risparmio dal personale e la conferma di contratti di solidarietà fino al settembre 2018 mentre a breve usciranno un centinaio di piloti. Il conto totale, quindi, non si discosta poi molto dai 2mila esuberanti preventivati. Ecco perché la riuscita del referendum pone diversi interrogativi. Almeno a leggere le chat e i blog di categoria, tutti in fermento e moltissimi pronti a votare "no".

Le prime avvisaglie di un weekend di fuoco ci sono tutte: a riassumere le distanze abissali all'interno delle stesse sigle sindacali ci pensa Ivan Viglietti, coordinatore nazionale del personale navigante della Uil: «Cosa faremo? Daremo indicazione ai naviganti di esprimersi per il "no" all'accordo». «È stato un grosso passo avanti - spiega Gubitosi -. Non abbiamo ottenuto tutto quello che volevamo, però abbiamo fatto tutto il possibile. Sono fiducioso nell'esito del referendum perché è nell'interesse di tutti». Rilancio o commissariamento, già si guarda a un nuovo possibile acquirente: in pole position c'è Lufthansa



LA TRATTATIVA
Luca Cordero di Montezemolo, Luigi Gubitosi e James Hogan al tavolo della trattativa con i sindacati Alitalia

L'INTERVISTA 1 / ANNAMARIA FURLAN, LEADER CISL

"I dipendenti siano responsabili l'alternativa è il baratro"

ROMA. «È stato firmato un preaccordo che permette di tenere in piedi Alitalia e dà nuove prospettive a 12mila dipendenti ma anche all'indotto. Il che vuol dire garantire serenità a oltre 20mila famiglie».

Annamaria Furlan leader della Cisl, difende la soluzione trovata per mettere in sicurezza la compagnia. E chiede un ulteriore impegno ai dipendenti pur ammettendo che «di sforzi ne hanno fatti moltissimi negli ultimi anni».

Cosa dire ai lavoratori di Alitalia al termine di questo tour de force?

«Abbiamo siglato questo preaccordo perché in assenza di un verbale tutto sarebbe stato più complesso da gestire. Sarebbero trapelate indiscrezioni mentre adesso abbiamo numeri certi. Ora spetta ai lavoratori e alle lavoratrici esprimersi. E chiediamo che prevalga il senso di responsabilità. Altrimenti saremo di fronte al baratro».

Come giudica, invece, il lavoro del management?

«La dirigenza ha gestito male la compagnia e il cambio al vertice spero porti aria nuova. Ritengo che Gubitosi sia una persona capace».

Ci sono anche 500 contratti a termine che perdono il posto di lavoro.

«È un capitolo doloroso della vicenda. Per queste persone che lavorano da anni in azienda, occorrerà intervenire direttamente e cercare di creare politiche attive per offrire valide alternative di impiego con l'intervento delle istituzioni».

Infine le voci del passaggio di Alitalia nelle mani di Lufthansa.

«Sono delle indiscrezioni. Ma vedrei positivamente l'ingresso di un socio forte, industriale, che possa mettere Alitalia nelle migliori condizioni per competere».

(lu.ci.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEGRETARIA GENERALE
Annamaria Furlan guida la Cisl dall'ottobre del 2014

“L'intesa dà serenità a 20mila famiglie. La dirigenza ha gestito male, i cambi portino aria nuova”

L'INTERVISTA 2 / MARCO VENEZIANI, ASSOCIAZIONE PILOTI

"Questo è un piano già superato meglio il commissariamento"

ROMA. L'associazione è ancora piccola nei numeri ed è nata da poco più di un mese, in piena crisi Alitalia. L'Anp, Associazione nazionale piloti, punta a intercettare il malcontento montante. Marco Veneziani, ex pilota, il leader, è stato per 17 anni a capo del trasporto aereo della Uil. E oggi dopo aver divorziato dalla sigla, si pone come contraltare alle aperture del sindacato confederale.

Che pensa dell'accordo?

«È un'intesa che serve solo a tenere in piedi la baracca e a non far perdere denaro agli azionisti, mentre è un disastro per i naviganti che ci metteranno ancora una volta tanti soldi, senza avere la certezza di vedere la ripartenza dell'azienda. Entro due anni saremo punto e a capo».

Perché ne è certo?

«Perché non si vive con un piano di questo tipo, al massimo si sopravvive».

E non lo dico io ma quasi tutti gli esperti del settore. Qui si taglia su tutto. Negli anni scorsi Alitalia aveva una flotta da 210 aeroplani. Oggi è stata dimezzata. Vogliamo parlare poi degli esuberanti? Quelli che sono stati comunicati sono solo una parte. In realtà sono tanti di più: qui si tratta di almeno altri mille tra piloti e assistenti di volo che andranno complessivamente in solidarietà. Questi non sono posti di lavoro persi?».

Cosa serve oggi alla compagnia per salvarsi?

«Un piano di rilancio serio, fatto con coraggio e soprattutto risorse».

In alternativa che farebbe?

«Una sola cosa: portare Alitalia in amministrazione controllata, in stile Chapter 11 americano. Una strada sulla quale è stata immessa Blu Panorama con successo. Sempre meglio di questo piano improvvisato».

(lu.ci.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVA SIGLA
Marco Veneziani ex-segretario del trasporto aereo Uil ha fondato Anp

“Ancora una volta piloti e assistenti ci mettono tanti soldi solo per non farli perdere agli azionisti”

Harmont & Blaine
#MEDITERRANEANLIFE

harmontblaine.com